



Baldini in Comune a Santarcangelo, insieme al sindaco Vannoni e a Flavio Nicolini: i due vennero festeggiati per il loro 80° compleanno

Parla l'amico Flavio Nicolini: insieme avevano festeggiato gli 80 anni

“Usava una piccola lingua ma sapeva dire grandi cose”

Miro Gori: “Una poesia fatta per essere narrata”

“L'esperienza di Flavio Nicolini e Raffaello Baldini per tutti noi, per il Consiglio comunale, per la nostra città, è un grande esempio di straordinaria sollecitazione per il nostro impegno di amministratori pubblici, a lavorare con grande coraggio alla costruzione di un futuro dove i valori della loro arte, della loro poesia, della loro universalità, abbiano sempre più spazio di cittadinanza e di ascolto nella Santarcangelo di oggi e di domani”. Era il mese di novembre quando il sindaco di Santarcangelo Mauro Vannoni pronunciava queste parole, in occasione delle celebrazioni per gli 80 anni di Raffaello Baldini e Flavio Nicolini. A circa 4 mesi di distanza queste parole assumono ancora più significato. Sembrano voler dire grazie, ancora una volta, ai due artisti. Grazie per la straordinaria esperienza artistico

letteraria che hanno saputo regalare alla loro città e non solo. Ma queste parole suonano anche come un saluto, l'ultimo, a Raffaello Baldini, scomparso lunedì scorso nella sua casa di Milano. E a ricordare Lello sono in tanti, a partire proprio dal suo amico-collega di sempre Flavio Nicolini. “Lello usava una piccola lingua per dire grandi cose”. In pochi meglio di Nicolini co-

noscevano Raffaello Baldini, professionalmente e umanamente. La loro era un'amicizia che durava da tutta una vita, resa indissolubile dalla passione comune per la poesia. “Se ci sono amici di grande intensità - aggiunge infatti Nicolini - quelli eravamo noi. Ci siamo conosciuti da sempre, abbiamo coltivato interessi comuni e lo stesso amore per la poesia”. Ed è quel sottile legame che

ha sempre tenuto uniti i due poeti, nonostante la distanza. Raffaello Baldini aveva scelto infatti Milano come sua città d'adozione per coltivare la sua attività di giornalista. “Nonostante scrivesse poesie in dialetto e avesse mantenuto sempre un legame con la sua terra di origine - prosegue Nicolini -, Lello pensava e lavorava alla milanese. Era fuggito dalla provincia per stabilirsi dove

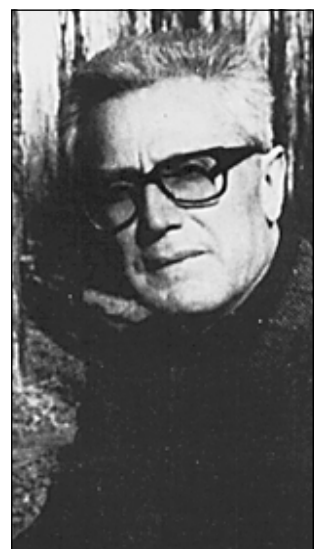
la cultura aveva un senso. La forza di Lello era che le sue poesie parlavano un linguaggio universale e nonostante l'uso del dialetto erano amate da tutti”. Dello stesso avviso è Gianfranco Miro Gori, direttore della cineteca comunale di Rimini e profondo estimatore di Baldini. “Ho conosciuto Lello - racconta Gori - prima attraverso le sue poesie e poi personalmente. La cosa che ho sempre pen-

sato di lui è che è riuscito a interpretare in maniera coerente la poesia dialettale. La sua poesia è fatta per essere narrata”. Per quanto riguarda l'aspetto umano Gori ricorda inoltre: “Posso dire che era riservata e modesta. Pur abitando a Milano aveva mantenuto un profondo legame con il suo territorio. Questo gli consentiva di essere interprete di ambienti, figure e personaggi in maniera viva”. Infine, l'assessore alla Cultura del Comune di Santarcangelo Manuela Ricci ha voluto ricordare così la figura di Baldini: “Ci uniamo al dolore della famiglia e piangiamo la perdita insostituibile di una voce altissima della poesia. Lo abbiamo amato moltissimo per la sua arte e per la sua umanità discreta”.

Lucia Paci

Ivano Marescotti ricorda il poeta come un “padre” “Ero il suo alter ego teatrale” Un colpo di fulmine: il dialetto va in scena

Per Ivano Marescotti, la morte di Raffaello Baldini è il dolore della perdita di colui che ha rappresentato il compagno di viaggio per eccellenza della sua vicenda teatrale. Quando scelse la carriera di attore, andando alla riscoperta della poesia in vernacolo della sua terra, s'imbatté nei versi del poeta di Santarcangelo. Fu un colpo di fulmine; fu la scoperta del dialetto attraverso quella diversa poesia; fu l'inizio di un nuovo percorso teatrale dell'attore, ma anche dell'autore. Fu amore a prima vista fra due personaggi distanti per generazione, diversi per cultura, legati come “padre” e “figlio” al cordone ombelicale della terra di appartenenza, al sentimento nobile che odora delle stesse radici. Fu, prima di tutto, la volontà di entrambi, di rendere alla poesia della propria terra la dignità che merita. Con il cuore triste, ma con la gioia di raccontare Baldini, l'Ivano da Bagnacavallo ricorda il maestro. L'INCONTRO - “Quando andai a trovarlo a Milano lui non aveva ben capito chi fossi. Era il 1989; non ero ancora un volto conosciuto. Dopo avermi visto sullo schermo nel film di Silvio Soldini *L'aria serena dell'ovest*, mi telefonò e accettò la mia proposta. Gli avevo chiesto di scrivere per il teatro; mi ero imbattuto nelle sue poesie; intuii subito quanto si prestassero ad una vocazione teatrale. Da



allora per oltre 15 anni, e fino a una settimana fa quando ci siamo sentiti per l'ultima volta, ho avuto il privilegio di essere l'alter ego di Baldini nella proiezione teatrale della sua poesia. Lui stesso nel libro *In fondo a destra* racconta che, se non fosse stato per me, non avrebbe mai scritto per il teatro”. LA VITA LONTANO DALLA ROMAGNA - “Diceva Baldini: ‘Nei mie testi si ride, ma si ride con dolore’. Era proprio vero; tutti i suoi personaggi sono tragici. Era diverso dagli altri poeti dialettali. Non perché dal 1955 viveva a Milano e dal di là scriveva in dialetto. Era diverso perché come emerge in *Furistir*, la distanza lo metteva ancora più in rapporto con lo sradicamento che si può tro-

vare in una cultura che affonda le radici nel dialetto, ma fuoriesce da un'altra parte”. LA CONSAPEVOLEZZA - “Dopo Tonino Guerra, attraverso Raffaello Baldini ho letto e ho capito come la nostra lingua, quella degli ‘ignoranti’, è potuta assurgere alla vetta della letteratura, per la forza di andare in profondità. In tutta la sua opera, e come presente nel mio *Bagnacavàl*, balza forte la contrapposizione fra l'‘alto’ e il ‘basso’. Il pubblico la recepisce e la condivide come dimostrano le 13 mila copie di Vhs vendute in Emilia Romagna con *Zitti tutti*, e le decine di spettacoli presentati; o come il record d'incassi registrato con *Carta Canta*, anche in altre regioni”. L'UOMO BALDINI - “Era di una modestia vera, consapevole del valore della sua poesia, ma poco propenso ad esibirsi in pubblico. Ed era il più grande lettore e interprete dei suoi versi, cosa rara fra i poeti”. LA FONDAZIONE INEDITA - “È il suo testamento artistico, il suo ultimo testo scritto nel 2004; ne ho fatta una prima lettura per il suo 80° compleanno. È ancora in bozza, aspettavo il via per la pubblicazione, ci eravamo sentiti una settimana fa. Sarà dunque un grande momento quando il prossimo 4 aprile la presenterò al teatro Diego Fabbri di Forlì alle 21.”

Claudia Rocchi

antichità

Vecchia America

A MELDOLA (FC) VIA BALBATE, 3P
Tel. 0543 490276 - Cell. 347 8702212

SGOMBRO TUTTO E TUTTO A META' PREZZO

IRRIPETIBILE VENDITA PROMOZIONALE
D'ANTIQUARIATO

MOBILI, CERAMICHE, QUADRI, STAMPE, SHEFFIELD, VETRO ECC.

Dal 5 marzo al 10 aprile 2005

Tavoli a tiro in castagno da € 190,00	Tavolinetti da salotto da € 90,00	Comodini da € 10,00
Oggettistica in Sheffield da € 10,00		Dipinti anche del '700, '800, '900

**DOMENICA
e Festivi
APERTO**

Si consiglia ai commercianti, privati e collezionisti di essere presenti dai primi giorni per una migliore scelta.

APERTO TUTTI I GIORNI DALLE ORE 09.00 - 12.30 ALLE ORE 15.30 - 19.00
VISITARCI E' UN VOSTRO DIRITTO - VI ASPETTIAMO